

nazione; nel campo di battaglia, trecento volontari spargerranno il loro sangue per la causa italiana.

In questi momenti solenni si deve pensare a combattere, non a parlare di cose meno gravi e serie. Conosco l'animo del mio paese che rappresento, e dico che assolutamente non si crede e non si teme che in quest'accidente vi possa essere stata opera di *reazione* (*Applausi prolungati*).

IL MINISTRO DEGLI ESTERI. Spero che il deputato vorrà rappresentare come le cose sono andate e vorrà in pari tempo accertare i buoni che sono la massima parte, anzi la totalità della Sardegna, che noi le siamo affezionati, che crediamo a tutte le sue simpatie per noi, che non vogliamo separarci in niente; e che per conseguenza nessuno ha mai creduto che quel piccolo avvenimento succeduto potesse dipendere da un dissentimento verso noi, e certo come io la penso, la pensa tutta la Camera.

SIOTTO PINTOR. Io lo farò Io non ho affermato che la maggioranza della Sardegna creda alle voci sparse in torno a questa faccenda, ho detto soltanto che mi si è scritto con preghiera di tenerne proposito nella Camera; nè io ho inteso far altro che di soddisfare al debito della mia coscienza e alla politica mia posizione. (*Gazz. P.*)

(Il processo verbale viene quindi nella consueta forma approvato).

RICCARDI presta il giuramento.

(La Camera ne dà atto).

IL PRESIDENTE annunzia aver ricevuto dal Ministero varie lettere che non ebbe tempo di esaminare, e varie carte per le elezioni approvate e non approvate, e passarsi secondo l'ordine del giorno alla verifica di poteri, avvertendo, che non essendo ancora definitivamente costituita la Camera, si tratterà dell'eleggibilità dei Magistrati, a misura che si presenteranno delle elezioni in proposito.

GUGLIANETTI rappresenta che il numero degli stenografi non è sufficiente per rendere esatto conto dei singoli discorsi della Camera, ed invita pure la medesima a prendere le opportune determinazioni. (*Verb.*)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

SINEO, relatore del III ufficio è chiamato alla tribuna. Egli presenta alla Camera l'elezione del sig. conte Caccia fatta dal collegio di Romagnano, la quale offre delle gravi infrazioni al disposto della legge.

Dice ch'egli esporrà le principali ragioni che fecero giudicare dall'ufficio nulla la nomina.

1. Essersi introdotti nel collegio individui che non erano elettori, e che furono ammessi dalla presidenza come procuratori di chi possedeva il voluto censo.

2. Non essere il conte Caccia suddito Sardo.

3. Essere in istato di fallimento.

(Viene eliminata la prima difficoltà, perchè il numero dei voti degli elettori intrusi non basterebbe ad invalidare la nomina).

CACCIA parla contro alla seconda allegando appartenere egli al corpo decurionale di Novara, ed esser investito di feudo negli Stati.

GALVAGNO, CASSINIS, FARINA P. Parlano contro la terza allegando fra le altre varie ragioni che vi fu concordato dei creditori, per cui sarebbesi riabilitato il conte

DISCUSSIONI

Caccia, e quindi esser egli sotto questo rapporto reintegrato nei suoi diritti.

BIXIO aggiunge esser bensì vero che la legge civile prescrive, per ripristinare qualcuno nei suoi diritti, una sentenza del tribunale, ma che il conte Caccia può facilmente ottenerla dai tribunali presentando il concordato; che in conseguenza la Camera può sospendere la sua decisione fino a che non sia adempiuta questa formalità.

GALVAGNO E CASSINIS osservano che il conte Caccia teneva in Parigi il suo stabilimento commerciale, che ivi aveva fallito, e che il fallimento occorso in Francia non poteva togliere la capacità elettorale in Piemonte.

IL RELATORE replica alle ragioni addotte, dicendo queste obiezioni essere state fatte nel seno stesso dell'ufficio, ma vittoriosamente ribattute.

Dice avere il conte Caccia reclamato in una causa avanti il Senato di Casale la sua cittadinanza estera; che il corpo decurionale a cui il suddetto appartiene, è corpo aristocratico e non amministrativo; che per conseguenza vi sono aggregati i discendenti delle antiche famiglie anche quand'abbiano perduta la nazionalità; che la proposizione del Bixio non può venire adottata perchè la legge elettorale prescrive che il deputato sia capace nel giorno stesso in cui viene eletto; non potersi quindi ammettere la riabilitazione posteriore.

Termina col dire che il commercio è cosmopolita; che chi fallisce in un luogo è fallito su tutta la superficie della terra; che non si tratta di applicare una legge penale per reato commesso all'estero, bensì di attenersi alla presunzione della legge, che vieta di ammettere al sommo onore della rappresentanza nazionale chiunque abbia dato argomento di non bastevole prudenza nella gestione dei privati suoi interessi.

IL PRESIDENTE riassumendo la lunga discussione, pone a' voti se debbasi validare o no l'elezione.

(Essa viene alla maggioranza annullata dopo controprova).

DEMARCHI propone che secondo li precedenti della Camera facciasi risultare nel processo che dalla discussione sulla nomina del sig. conte Caccia nulla risultò che ne intacchi la onoratezza personale.

(La proposta viene adottata).

(*Conc.*)

IL PRESIDENTE dichiara sospesa la seduta al mezzo tocco.

Alle 2 1/2 la seduta è ripresa.

IL PRESIDENTE dà lettura di due lettere, la prima del Deputato Martinet che chiede un congedo di 12 giorni.

(È accordato).

La seconda del signor Talentino colla quale fa istanza perchè gli elettori di Castellamonte stati esclusi vengano reintegrati nei loro dritti politici.

(La Camera trasmette le carte all'ufficio).

IL RELATORE DEL III UFFICIO seguita la sua relazione, e presenta le elezioni:

Dell'avvocato Bixio a Deputato del 4.° collegio di Genova;

Del signor Louaraz a Deputato di Monmegliano.

(Sono approvate).

Riferisce quella del conte di Cortanzone a Deputato d'Intra nella quale risultano varie irregolarità, sia per mancanza di biglietti d'iscrizione ai quali se ne surrogarono di quelli in carta libera; che essendosi dovuto sospendere per un'ora l'operazione, sortirono dalla sala varii elettori i quali non si presentarono più per la votazione; sia per essersi rinvenuto un voto di più dei presenti elettori, come pure per aver voluto entrare armate nella sala alcune guardie comunali.

(La Camera sulle conclusioni dell'Ufficio approvò che si fa-